

Vanni “editore svizzero”

Alla cultura, alla poesia e all'arte della terra d'origine della famiglia sono dedicati circa cento volumetti, usciti nell'arco di più di mezzo secolo. Il primo, del 1931, è una monografia di Hermann Haller ed inaugura la serie dell'Arte Moderna Straniera di Giovanni Scheiwiller. È sempre Giovanni che propone nel primo dopoguerra due minuscole antologie: *Poeti Ladini d'Engadina*, 1951 (in sovracoperta, l'immagine di una coperta a filet del Canton Grigioni, sec. XVIII), seguiti dai *Poeti romanci*, 1952.

Il figlio Vanni dedica alla cultura romancia, alla particolare bellezza delle valli grigionesi altri volumi, trent'anni dopo e sono: *Andri Peer, Eu nun ha oter*, 1979; *Engadina luogo dello spirito*, 1988, *Emoziuns grischunas: voci e colori*, 1992.

Particolare riguardo trova però nelle edizioni All'Insegna del Pesce d'Oro la poesia di area ticinese, del decano Francesco Chiesa e poi dei quasi coetanei dell'editore, Giorgio e Giovanni Orelli e poi Antonio Rossi, Paolo Di Stefano, Silvana Lattmann. E senza dimenticare la presenza di Federico Hindermann e Remo Fasani.

È però all'arte – sua seconda vocazione, accanto a quella di editore di poesia e supportata da una lunga attività di critico e studioso e organizzatore di mostre e di eventi, da puntuale “cronista d'arte” – come riduttivamente si definiva – che Vanni dedica particolare attenzione: ne nascono i tanti volumetti legati all'opera di Italo Valenti e Massimo Cavalli e l'importante serie della “Collana Pieter Coray di scultura”, 24 volumetti che escono dal 1979 al 1985, ogni volta per una mostra realizzata nell'omonima galleria di Lugano.

E poi i libri d'artista in cui compaiono *I gentiluomini nottambuli* di Vittorio Sereni (e sono Fruttero e Lucentini accanto a Grytzko Mascioni) e lo stesso Mascioni che in *Adriatico* presenta la sua ballata *Le città bianche del sud*, con acquerelli di Pierre H. Lindner, 1985.

Presentazione della mostra

Sabato 30 ottobre 2021, ore 17.00
Poschiavo, Sala Torre

Laura Novati
Gli Scheiwiller editori svizzeri

Chasper Pult
La cultura romancia nelle edizioni Scheiwiller

Interviene Alina Kalczyńska Scheiwiller
Modera Giovanni Ruatti

Proiezione del filmato: *Vanni Scheiwiller a colloquio con Arnoldo Mondadori*, 14 min, 1968, RTSI

La mostra

Dal 31 ottobre al 21 novembre 2021
Dal giovedì alla domenica - Ore 15.00-17.00
Poschiavo, Galleria Pgi

Sono esposti circa un centinaio di opere (di piccolo o piccolissimo formato o in cartella a fogli sciolti per i libri d'artista), dedicate a poeti e artisti specialmente dei cantoni di lingua italiana. Oltre ai libri saranno esposti documenti, immagini e prove d'artista per i libri d'artista. Il materiale esposto è di proprietà della signora Alina Kalczyńska Scheiwiller.

La mostra è curata da Alina Kalczyńska Scheiwiller, Laura Novati, Alessandro Ripamonti.

La mostra è dedicata al ricordo di Mario Novati (1941-2020) medico e umanista e amico di Vanni

Organizzatore

Pro
Grigioni
Italiano



Valposchiavo

Sostenitori



Vanni Scheiwiller

VANNI SCHEIWILLER
“EDITORE SVIZZERO”

Mostra
30 ottobre - 21 novembre
2021

Galleria Pgi
Poschiavo (CH)





Foto Alina Kalczyńska

Dalla figura di Vanni Scheiwiller spirava l'aria di un'intensa felicità, legata alla sua vocazione. L'uomo era tutto nei libri e i libri diventavano con lui esseri umani, soggetti alle passioni e protagonisti di avventure vitali, fonti inesauste di meraviglie. Lo conobbi tardi, in occasione d'una mostra delle edizioni sue e del padre che egli stesso allestì nella biblioteca del convento dove abito a Lugano. D'ogni volume che deponeva nelle bacheche narrava i casi editoriali con fitti esclamativi, affiancandoli alla galleria dei documenti che via via allineava il variegato racconto delle loro venture...

Padre Giovanni Pozzi, *Per Vanni*, 1999

Una famiglia di editori

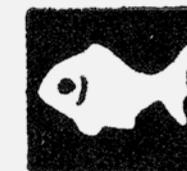
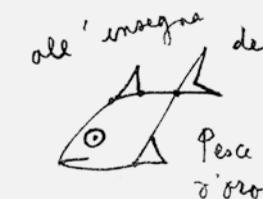
Prima di parlare di Vanni Scheiwiller (Milano, 1934-1999), bisogna risalire più indietro, a suo padre e a suo nonno: il primo Giovanni Scheiwiller proviene da Oberbüren, nel Canton San Gallo: fa parte di quella piccola e importante schiera di tipografi, librai, stampatori tedeschi e svizzeri che giungono in Italia dopo l'Unità del 1870 e impiantano la moderna industria editoriale; fra loro il maggiore è certamente Johannes Ulrich Höpli (1846-1935), poi italianizzato in Ulrico Hoepli, che nel 1870 rileva la piccola libreria di Theodor Laengner a Milano, nella Galleria De Cristoforis (tra Corso Vittorio Emanuele e Piazza del Liberty); la libreria diviene rapidamente un punto di riferimento della borghesia colta milanese, che vi può trovare sia preziosi libri d'antiquariato sia testi, in particolare scientifici e tecnici, in tutte le principali lingue europee. Nel 1879 arriva a Milano anche il primo Giovanni, che lavora alla Hoepli per venticinque anni, fino alla sua morte nel 1904. Il piccolo Giovanni (Hans) suo figlio, nato nel 1889, che ha studiato a Milano, a Svitto e ad Einsiedeln, presso i benedettini, continua la tradizione di famiglia sotto l'ala paterna e protettrice di Ulrico Hoepli, che segue il suo apprendistato con forte vocazione internazionale (Ginevra Zurigo Parigi, Madrid e New York). Quando nel 1916 rientra nella Libreria Hoepli, ha una solida formazione professionale, ha imparato le lingue ed è diventato un esperto bibliografo; vi rimane sino alla pensione nel 1959. Nel 1925 Giovanni (Milano, 1889-1965) avvia la sua attività di «editore della domenica»: nascono le piccole monografie di artisti delle collane «Arte Moderna Italiana» e dal 1931 «Arte Moderna Straniera» che si vendono presso la Libreria Hoepli e che presentano alcune importanti novità per l'epoca e specialmente per l'editoria d'arte. Nel 1936 le sue edizioni iniziano ad uscire con il marchio «all'Insegna del Pesce d'Oro», dal nome di una trattoria milanese poi distrutta dai bombardamenti, in cui Giovanni si ritrovava con amici poeti, architetti e pittori. La competenza di Giovanni in campo artistico

è riconosciuta anche nella patria d'origine della famiglia: nel 1927 egli cura infatti a Zurigo la «Mostra di pittura italiana contemporanea», nel 1931, sempre a Zurigo, la parte italiana della «Mostra internazionale di scultura», e nel 1934 a San Gallo la «Prima mostra di grafica italiana in Svizzera» in cui sono esposte opere di Bartolini, Boccioni, Carrà, Casorati, Morandi, Rosai, Sironi e Adolfo Wildt, padre di sua moglie Artemia, sposata nel 1917.

Suo figlio Vanni, nato l'8 febbraio 1934, cresce in mezzo ai libri, alle stampe, alle incisioni e ai quadri che affollano le pareti di via Melzi d'Eril a Milano e respira quell'aria d'intreccio naturale fra cultura, intelligenza e creatività che sono dimensione naturale e costante della sua casa, dei tanti amici che la frequentano, e che rimarrà segno distintivo anche della sua vita. È ancora studente liceale quando suo padre, nel 1951, gli propone di farsi carico della casa editrice, non più riservata solo all'arte, ma aperta anche alla poesia. Il ragazzo, di temperamento vivace e avventuroso, accetta, e inizia così la sua carriera di editore per mezzo secolo, fino alla sua morte improvvisa nell'ottobre 1999. Arte e poesia per suo padre, e arte e poesia saranno le vocazioni dominanti di Vanni in una copiosa produzione (circa 3000 titoli), in cui spiccano le collane di poesia (Acquario), ma anche i 420 libri d'artista, e le collane di più ampio respiro storico («Antica Madre», «Civitas Europea») realizzate con il secondo marchio editoriale, la Libri Scheiwiller nata nel 1977.

L'importante Archivio editoriale Scheiwiller è stato acquisito dall'Università degli Studi di Milano – Centro Apice.

Mostre delle edizioni Scheiwiller si sono tenute nel corso dei decenni in varie parti del mondo, da Milano a Matera, da Lugano a Parigi, da New York a St. Francisco a Toronto a Varsavia a Mosca; alla figura di Vanni sono stati dedicati convegni e una ricca produzione di saggi e di studi.



Il primo marchio All'Insegna del Pesce d'Oro è disegnato da Roberto Aloï negli anni Trenta; seguono variazioni disegnate da Jean Cocteau, Gian Luigi Giovanola, Bruno Munari. Il logo della Libri Scheiwiller è disegnato sempre da Roberto Aloï nel 1977: è la variazione di una moneta siracusana, raffigurante un delfino e una lettera "S" a cui viene premezza una "L".